

ni degni di fede, ovvero d'essere stato spinto a quell'accusa da giusto dolore, qual farebbe il dolore del padre, della madre, della moglie accusanti altrui per la morte del figliuolo, o del marito. In tali casi non si presume calunniatore chi accusa; ma si ne gli altri, ove non si ha nè giusta cagione, nè buon fondamento per muovere, nè pruova per sostenere la querela: come se uno, contro a cui fosse stata gittata una palla di neve da luogo, ov'erano molte persone, accusasse di questa offesa Tiberio, solo perchè questi si trovava insieme con quelle persone. Ma se niun' altro, fuorchè Tiberio, in quella torma di gente fosse nemico suo; se Tiberio, e non altri, s'è veduto far qualche movimento di braccio, e di corpo, denotante il gittamento della palla; se Tiberio ha profferite o avanti, o dopo il colpo alcune parole, da cui si possa argomentar quell'azione: allora l'offeso querelandosi contra Tiberio, quantunque non pruovi la querela, o questa si scuopra poi manifestamente falsa: non si dirà, nè si presumerà, ch'egli abbia voluto ingiuriare altrui, ma si bene ch'egli abbia procurato di difendere l'Onor suo, e di valersi della ragione sua: e chi usa la sua ragione, e il suo diritto, non fa torto ad alcuno. Adunque mancando sì fatti indizj, o pure essendo questi fievolissimi, e temerarij, se ciò non ostante vuol taluno formare un'accusa, ch'egli poscia non pruovi: dovrà dar soddisfazione all'accusato vincitore, o per l'imprudenza, o per la malizia, e malignità usata in accusarlo contra ragione; e quegli, ch'era prima accusato, diverrà giusto accusatore contra dell'altro.

6. Se dunque si son trovati ragionevoli indizj, e motivi di accusa, chi si sente danneggiato, ed offeso o nell'Onore, o nel corpo, o nella roba, propone la sua querela avanti a i Giudici privati, chiedendo il risarcimento, e la soddisfazione del danno, ed aggravio portatogli. Quindi l'avversario, cioè l'accusato, o nega tutto, o parte, o pure confessa tutto il Fatto, ma ne esclude la colpa, e si cuopre collo scudo delle Eccezioni, rispondendo per cagion d'esempio: ch'egli ha bensì ferito altrui, ma per difesa propria, ma senza intenzione d'offenderlo; che ha tolta la roba, ma che questa era sua, o l'ha tolta senza avvedersene, e simili cose. Di ciò, che è confessato dall'avversario secondo la mente dell'accusante, più non si disputa. Rivolgesi tutto lo studio a mettere in chiaro le cose dubbiose, e negate; e ciò si fa colle Pruove, le quali altro non sono, che dimostrazioni della Verità. Ma a chi tocca il portar queste Pruove?

7. E' da dirsi, essere Regola generale: Che l'Attore, o Accusatore, cioè chi dice, propone, ed afferma in maniera affermativa, o negativa, qualche cosa contra d'altrui, è obbligato a provarla, quando l'avversario, o sia il Reo, la neghi, bastando a quest'ultimo per difendere se stesso la sola negativa senza altre Pruove. E' accusato Eugenio d'aver detto, ch'egli vuol battere il fervidor di Caio, o d'aver ucciso un cane da caccia d'un Cavalier suo vicino. L'uno, e l'altro si nega da Eugenio.